



IN MOSTRA

I FRATELLI CAVALLI VISIONI DAL '900

"NOI E L'IMMAGINE" METTE L'ACCENTO SULLE FOTOGRAFIE DEI GEMELLI EMILIANO E GIUSEPPE. DA MERCOLEDÌ AL MUSEO LABORATORIO DI ARTE CONTEMPORANEA DELLA SAPIENZA

di **MARIO DE CANDIA**

"Noi e l'immagine" ovvero "La fotografia di Emanuele e Giuseppe Cavalli" è compresa all'interno di un ampio orizzonte di studi e approfondimenti che prendono in esame i fratelli gemelli Emanuele e Giuseppe, nati nel 1904 e scomparsi il primo nel 1981 e il secondo nel 1961. Ricorrono quindi gli anniversari di un quarantennale e di un sessantennale per due figure particolarmente rappresentative della cultura artistica e figurativa italiana del secolo passato. Prossimamente a breve difatti altre due mostre, ("Emanuele Cavalli e la Scuola Romana: attraverso gli archivi" e "Emanuele Cavalli fotografo: gli anni di Anticoli Corrado 1935-45") saranno inaugurate nell'ordine dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea e dal Civico

Museo d'Arte Moderna di Anticoli Corrado. Da una parte Emanuele, nome eccellente della corrente tonalista della Scuola Romana definitasi nel 1930, dedito soprattutto alla pittura ma interessato a incursioni tutt'altro che trascurabili nel campo della fotografia; dall'altra Giuseppe sempre dedito ad una fotografia praticata con tale intensità indagativa delle potenzialità artistiche ed espressive del mezzo e del linguaggio fotografici, tanto quanto nutrita da dichiarati assunti teorici, da farne uno dei nomi più prestigiosi tra quelli delle ricerche d'avanguardia della fotografia del

COSÌ LA MOSTRA
Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Città Universitaria, piazzale Aldo Moro 5; tel. 06-49910653. Orario: 14-19; dal 9, ore 17-20, e fino al 9 marzo.

Sopra, a sinistra "Firenze, primi anni '50" e, a destra, "Pupazzo con oggetti di vetro" di Emanuele Cavalli; in basso, "Bambino in strada" di Giuseppe Cavalli

dopoguerra. La mostra curata da Ilaria Schiaffini, Ilaria Laurenti e Alessia Venditti, mette in luce la diversità, ma anche i punti di contatto tra le immagini dei due fratelli e anche le influenze reciproche necessariamente da un costante sodalizio non solo di natura affettivo sentimentale. Allo spettatore, aiutato da un catalogo analitico ricco di saggi delle curatrici e di altri studiosi, la libertà di valutare l'importanza che lo scambio tra i due Cavalli possa aver esercitato l'uno nei confronti dell'altro. Si deve ri-

cordare che le prime prove fotografiche di Giuseppe Cavalli sono datate alla metà degli anni Trenta quando Emanuele si poteva ben considerare pittore stimato e già ben affermato. Di quest'ultimo, relativamente ai suoi scatti e non meraviglia, si può notare una sorta di carattere decisamente "pittorico", teso a definire atmosfere in certi casi quasi surreali. Del primo salta evidente agli occhi il suo processo di rappresentazione fotografica (immagini essenziali, semplici e rigorose) che attribuiva scarsa importanza al soggetto, ritenuto come tale irrilevante, in favore di un "valore" estetico dell'immagine fondato sul metodo e sul "modo" di visualizzare lo stesso. ♦



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870